

PALAZZOLO SULL'OGLIO, STAZIONE FERROVIARIA, VIA GUGLIELMO MARCONI

QUI FU ARRESTATO

14.2.1944

**AMELIO REGGIO**

NATO A TRIESTE NEL 1903

INTERNATO A FOSSOLI

DESTINO SCONOSCIUTO

Le uniche informazioni relative alla vicenda della deportazione di Amelio Reggio si possono ricavare solo dal mattinale della questura di Brescia del 17 febbraio 1944 e dai fogli dell'Ufficio matricole del carcere di Canton Mombello di Brescia, mentre il suo nome non figure né negli elenchi dei deportati a Fossoli, né in quelli stilati dagli studiosi in materia.

Dal mattinale risulta che Amelio Reggio fu rintracciato e arrestato dai Carabinieri di Palazzolo sull'Oglio - unico caso in provincia, dove nella maggior parte dei casi gli arresti sono effettuati direttamente dalla Questura - il 14 Febbraio del 1944 e fatto accompagnare al campo di concentramento di Modena (Fossoli), medesima destinazione per gli altri Ebrei arrestati nel bresciano. Risulta altresì che fosse residente a Milano e impiegato presso la ditta U.B.I. di Palazzolo sull'Oglio, che non si è ancora riusciti ad identificare con precisione.

Dalle note dell'Ufficio matricole di Canton Mombello invece, oltre alla conferma delle generalità riportate dal mattinale della questura, si evince che Amelio Reggio - in carcere dal 15 Febbraio 1944 - fosse padre di due figli e al momento dell'arresto domiciliato a Palazzolo sull'Oglio.

Sulle ragioni della presenza di Aurelio Reggio nel borgo bresciano si possono fare solo alcune ipotesi prendendo in considerazione le sorti di altri due Ebrei sfollati a Palazzolo in quei mesi: per sfuggire ai bombardamenti alleati sulle grandi città e per sentirsi in generale più al sicuro come nel caso di Lorenzo Sacerdoti, anche lui arrestato nella stessa cittadina, o soprattutto per motivi di lavoro nel caso di Gualtiero Morpurgo che, appena dopo l'8 settembre 1943 riusciva invece a fuggire e a trovare rifugio in Svizzera.

Infatti in quegli anni a Palazzolo sull'Oglio - già fiorente realtà industriale di per sé e in grado di offrire occupazione - avevano portato, per sfuggire ai bombardamenti degli Alleati, parte della loro produzione con manodopera al seguito, alcune industrie collocate nei principali centri del nord Italia.

Allora, dei 58.412 Ebrei in Italia, 118 vivevano nella provincia di Brescia e di loro 35 erano stranieri. Dei 26 Ebrei residenti nella provincia di Brescia - individuati dal questore Candrilli, infaticabile nella loro ricerca col dispiegamento di tutto l'apparato della Repubblica sociale - e deportati, solo due riuscirono a sopravvivere.

Si presume che Amelio Reggio, arrestato probabilmente grazie alla solerzia del commissario prefettizio del partito fascista repubblicano di Palazzolo sull'Oglio, particolarmente attivo nel colpire gli Ebrei, oppure individuato attraverso la delazione di qualche palazzolese interessato al premio in denaro che la denuncia assicurava, dal carcere, ultima dimora certa, possa essere stato trasferito al campo di transito di Fossoli con ultima meta Auschwitz.

Non avendo però a disposizione alcuna traccia di Amelio Reggio che ci permetta di ripercorrere con precisione la sua vicenda, piuttosto che immaginarlo "cenere nel camino", ci piace pensare che, almeno lui, sia riuscito a fuggire e ad assaporare la salvezza tanto agognata.

*A cura del "Gruppo di lavoro Pietre d'Inciampo" Istituto Istruzione Superiore G. Falcone di Palazzolo sull'Oglio.*